

Caos movida, Clemente assicura: «Interverremo»

Il Comitato per la quiete ha mostrato all'assessore video e foto dei disagi notturni

Mariagiovanna Capone

Il primo passo è stato fatto, ora toccherà mantenere le promesse di migliorare la vita dei residenti. L'assessore Alessandra Clemente ha visto video e fotografie della «movida molesta», letto gli innumerevoli esposti stilati dal Comitato per la Quietude pubblica e la Vivibilità cittadina, ascoltato disagi, sfoghi e anche accuse di «sette anni di indifferenza». Per due ore è rimasta «nella fossa dei leoni», come l'hanno definita le circa cento persone riunite nell'Assemblea pubblica nella Sala Valeriano in piazza del Gesù, mentre il frastuono dei tamburi dall'esterno copriva a tratti gli interventi. «Questo è quello che siamo costretti ad ascoltare

ogni notte» grida una residente di piazza Bellini, tra le aree dove la movida diventa anarchica e chiunque invade gli spazi pubblici con musica strimpellata nel cuore della notte, anche dopo la chiusura dei locali. «Quello che vogliamo evidenziare è l'assenza dei controlli e le regole non rispettate. Non è possibile che alle quattro del mattino un gruppo di studenti spagnoli canti in strada con musica ad alto volume incuranti dei residenti e senza che la polizia intervenisse, sebbene sollecitata. Ormai Napoli è diventato un enorme Luna Park, tutto è concesso». Se

i «Giovedì Erasmus» molestano chi vive nel centro storico, le feste di laurea e di compleanno sono «la croce» dell'area dei baretti di via Aniello Falcone. «Sono illegali, eppure continuano a spararli senza che nessuno li sanzioni» insiste Gennaro Esposito, presidente del Comitato. «Basta guardare i video per constatare violazioni del codice penale» interviene l'avvocato Vincenzo Emilia. Sullo schermo si proiettano le locandine pubblicitarie dei principali baretti in cui «si invita al bere inconsapevole, a farsi spappolare il cervello dagli alcolici, a riempirsi fino a vomitare. I controlli sui minori sono inesistenti: abbiamo centinaia di filmati e foto che lo confermano». Le prove per Esposito sono anche contenute «nelle indagini della Procura sulla sparatoria di Chiaia, dove tra quei tavolini c'erano almeno due 14enni». L'aria in sala si fa tesa, quando si mostrano gli effetti del dopo movida: vomito sparso sui marciapiedi, immondizia che tappezza piazze e strade». Il neurologo Antonio Gallo interviene e spiega all'assessore Clemente, che tra le deleghe ha quella alle Politiche giovanili oltre che a polizia municipale e Sicurezza urbana, l'allarme lanciato dalle riviste mediche riguardo l'abuso di alcolici e droghe tra minori, con l'età minima del consumo consistente già a

13 anni: «I danni epatici e neurologici verranno fuori negli anni. Stiamo crescendo una generazione di futuri ammalati». Sensibile al tema, Clemente promette che «questo sarà il primo intervento per fornire le informazioni più corrette ai giovani, e mi avvarrò della collaborazione dell'Asl». E si impegna a «prendere in carico la vostra esasperazione, i problemi segnalati, i tanti disagi. Voglio iniziare a lavorare con voi affrontando tutte problematiche, costruire insieme un percorso fatto di risultati. Impegnarmi attraverso progetti, azioni e controlli mirati. In piena trasparenza». Ieri sera già il primo impegno: oltre all'uscita dell'assessore insieme alla polizia locale nell'area di Chiaia, ha voluto aggiungere un sopralluogo anche a piazza Bellini «che ho inteso sia un'area in cui i disagi siano esasperanti e durino ben oltre gli orari consentiti». Tra 3-4 settimane ci sarà un nuovo incontro con Esposito «per affrontare insieme vari temi e verificare se le azioni che metterò in campo nel frattempo porteranno i loro frutti». Il presidente del Comitato ha poi offerto a titolo gratuito «un corso di formazione per la polizia municipale fatto da noi avvocati del gruppo su regolamenti e sanzioni in tema di intrattenimento. Troppi i ricorsi al Tar vinti dai gestori per multe scritte in maniera errata».



Il faccia a faccia Nella sala Valeriano di piazza del Gesù



La trasparenza

L'assessore comunale ha assunto impegni concreti con i residenti



Peso: 22%

Ragazzi ubriachi al volante boom di patenti ritirate “I controlli non bastano”

pagina IV

Alla guida ubriachi, boom di verbali

Solo la Municipale ha ritirato più di 100 patenti all'anno. Dal primo gennaio tre quelle bloccate dai carabinieri

DARIO DEL PORTO

L'ultimo episodio risale alla notte di Pasquetta, quando a Poggioreale una Bmw lanciata a folle velocità ha travolto un'altra vettura, una Punto. Nell'impatto un ragazzo è morto e un altro è rimasto ferito. L'autista della Bmw, un ucraino, era ubriaco fradicio. E poi c'è la drammatica storia dell'attore Domenico Diele, che investì e uccise una donna a Montecorvino Pugliano, in provincia di Salerno, mentre era alla guida sotto l'effetto di stupefacenti. Ma se questi rappresentano, per fortuna, casi limite, resta in piedi l'allarme per un numero sempre più elevato di persone, spesso molto giovani, che si mettono al volante dopo aver bevuto troppo oppure dopo aver consumato droghe.

In media, la sola polizia municipale di Napoli ritira più cento patenti l'anno ad automobilisti risultati non in regola con i parametri fissati dalla legge. In particolare, 190 nel 2016 e 104 nel 2017. Nella stragrande maggioranza dei casi la sanzione è scattata perché gli automobilisti avevano un tasso alcolemico superiore al consentito, in misura minore perché sorpresi sotto l'effetto di droghe. Ai provvedimenti adottati dai vigili diretti dal comandante Ciro Esposito vanno poi aggiunti quelli delle altre forze dell'ordine, dunque i numeri complessivi sono più alti. Dal primo gennaio di quest'anno, i carabinieri hanno già ritirato tre patenti: la prima a un giovane sorpreso in stato di ebbrezza nella zona dei locali di Bagnoli, le altre due a un 43 enne e a un 31 enne

che, dopo essere stati fermati a un posto di blocco a Secondigliano, sono risultati aver assunto stupefacenti.

Il fenomeno non riguarda solo Napoli e la Campania, naturalmente. Basta dare un'occhiata alle statistiche raccolte su base nazionale dall'Acì, per rendersene conto: nel 2016, sono stati elevati dalle diverse forze dell'ordine ben 40 mila verbali per guida in stato di ebbrezza e oltre 4700 per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Numeri sovrapposti si erano registrati nel 2015, quando i verbali per abuso di alcol al volante erano stati poco meno di 43 mila e quelli per uso di droghe 4500. Il rischio sulle strade è elevatissimo, come conferma tragicamente l'episodio di Pasquetta. Nel 2016, nel solo **Comune di Napoli** sono avvenuti 2300 incidenti stradali, 30 dei quali con vittime, con un aumento rispetto all'anno precedente rispettivamente del 6 e del 7,1 per cento. Allargando lo spettro all'area metropolitana del capoluogo, il numero complessivo dei sinistri stradali censiti nel 2016 sale a oltre 5 mila (più 5,5 per cento rispetto al 2015) e quelli con conseguenze mortali a 91 (più 5,8).

Nell'intera regione si contano oltre 9 mila incidenti, 218 con morti, in tutta Italia oltre 175 mila, di cui 3200 con morti. Non sempre, va chiarito, le cause dell'incidente sono riconducibili alla scarsa lucidità del conducente, ma di sicuro questo elemento rappresenta dei principali fattori di rischio. Lo conferma anche l'esperienza dei sanitari del 118, i cui telefoni soprattutto nel fine

settimana sono contattati molto spesso da richieste di intervento proprio a seguito di incidenti provocati da abuso di alcol.

Commenta Antonio Coppola, presidente dell'Acì di Napoli: «Se andiamo a guardare le statistiche dei verbali elevati in altri Paesi d'Europa nei confronti di automobilisti sorpresi al volante in stato di ebbrezza o dopo aver assunto stupefacenti, ci accorgiamo come, ad esempio in Francia, Germania e Inghilterra, i controlli siano molto maggiori rispetto a quelli effettuati sulle strade italiane. Questo accade anche perché la nostra polizia stradale è sotto organico. Un ruolo molto importante, sotto questo punto di vista, spetta alla polizia municipale, che può fare molto per arginare il dilagare questo fenomeno». Secondo Coppola però «sbaglia chi si illude che il problema possa risolversi solo con i controlli da parte delle forze dell'ordine. Il fenomeno dell'abuso di alcol è molto più complesso e rappresenta il vero male che tormenta i giovani d'oggi. Troppo spesso un ragazzo pensa di imporsi nel gruppo attraverso lo sbalzo e questo lascia trasparire una crisi di valori che chiama in causa tutta la società a cominciare dalle famiglie».

Coppola, presidente Acì
“Pochi controlli: polizia sotto organico. L'abuso di alcol è il vero male che tormenta i giovani”



Peso:1-2%,4-49%



COMUNE DI NAPOLI

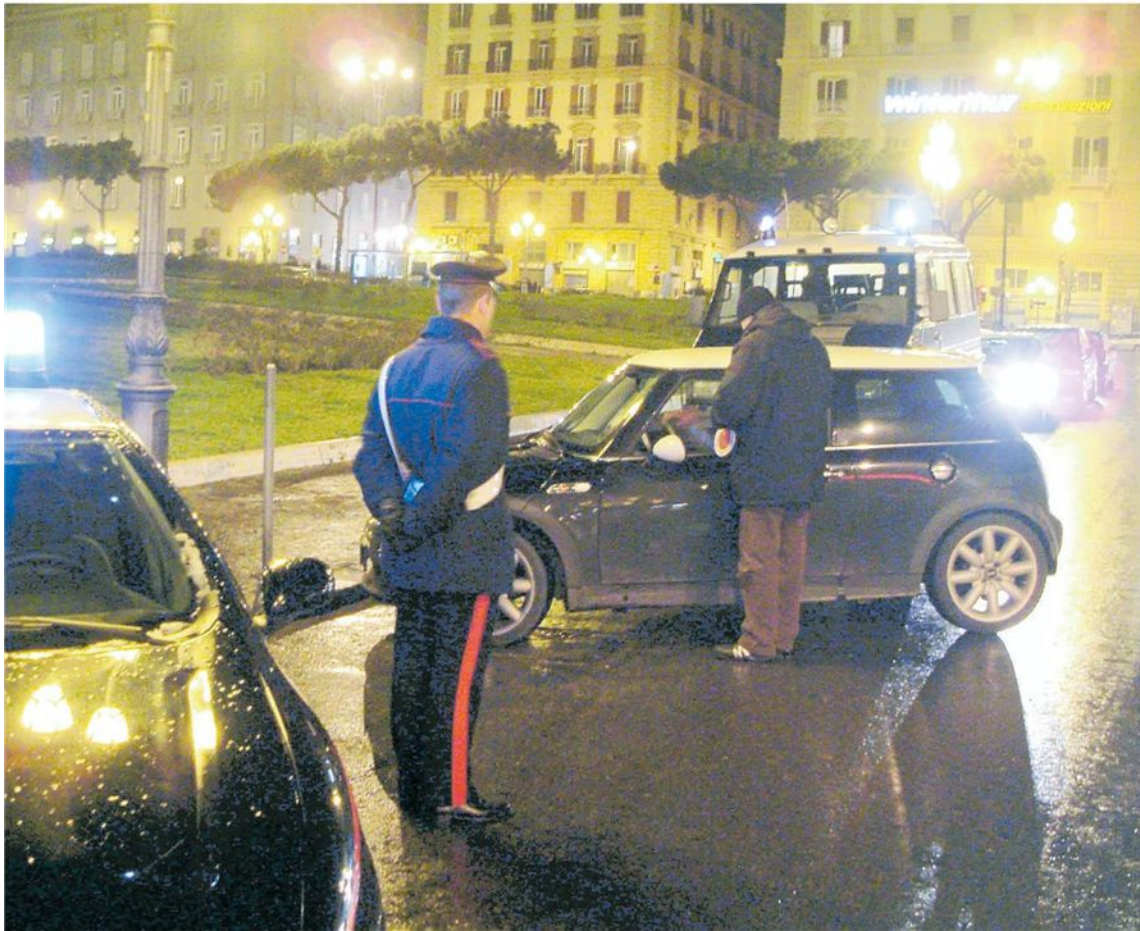
Sezione:PARTE CITTADINA

NAPOLI

Edizione del:08/04/18

Estratto da pag.:1,4

Foglio:2/2



Peso:1-2%,4-49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

337-145-080



Servizi di Media Monitoring

Flavio Iannucci (Asl) “Sanzionati 1 su 4 Picco di donne che bevono alcol ma al top restano sempre gli uomini”

GIUSEPPE DEL BELLO

Asl, prefettura e forze dell'ordine. Gli anelli della catena che tiene sotto controllo alcolismo e tossicodipendenza. «Il fenomeno che emerge in modo consistente - rivela Flavio Iannucci, responsabile della Medicina pubblica della Napoli I e presidente della commissione medico-locale valutativa - l'aumento delle donne. Fino a qualche anno fa si contavano sulle dita di una mano quelle che eccedevano con i drink, oggi si registra un picco».

Più degli uomini?

«No, i maschi rappresentano numericamente, almeno per ora, la fascia più coinvolta nel fenomeno».

E invece, sul fronte anagrafico?

«Quelli che vengono sanzionati perché nel sangue è stata rilevato un valore in eccesso di alcol sono compresi tra i 18 (età della patente, ndr) e i 35 anni, senza differenze notevoli tra i più giovani e gli adulti. Comunque stiamo registrando un incremento di persone che abusano sia di alcol che di stupefacenti».

Dottor Iannucci, ci spiega cosa succede dal momento in cui il test alcolemico si rivela positivo

e la patente viene ritirata?

«La nostra commissione, formata oltre che da me, da due ufficiali medici delle Forze armate e dal rappresentante del Sert (tossicologa), riceve le richieste di idoneità alla guida che arrivano da prefettura e motorizzazione. Il primo step è della prefettura che avverte il soggetto di prenotare una visita presso di noi».

Quale è la vostra funzione?

«Dobbiamo valutare chi ha trasgredito gli articoli 186 e 187 del codice della strada (guida in stato di ebbrezza o sotto effetto di sostanze stupefacenti). Oltre agli esami oculistico e neurologico, si effettua il dosaggio tossicologico di alcol o di stupefacenti nel sangue. La Asl ha due laboratori di riferimento, quello del Loreto Crispi e quello dell'università Vanvitelli».

E una volta ottenuti i risultati?

«Si torna da noi per la valutazione. E solo se i risultati saranno negativi otterranno l'idoneità. Altrimenti, i colleghi del laboratorio dicono al "paziente" che sarà richiamato, al massimo con un preavviso di 24 ore, per un ulteriore prelievo. Se ci troviamo di fronte ad alcolismo scattano le sanzioni».

Che tipo di sanzioni?

«Dipende dal tasso alcolemico. Fino

a 0,5 (grammi per litro) il test è negativo; da 0,5 a 0,8 è considerato prima fascia e quindi è idoneo alla guida e non dovrà più tornare. La seconda fascia scatta da 0,8 a 1,5: la commissione lo visita, gli dà idoneità alla guida ma con obbligo di tornare dopo sei mesi con le analisi fatte. Infine la terza fascia che corrisponde a un'alcoemia superiore a 1,5: in questo caso tre controlli, dopo la prima altre due, dopo sei mesi e dopo un anno. Se risultano tutti negativi restituiamo l'idoneità a guidare».

In quanti risultano positivi quando vengono fermati al volante?

«Di controlli ne facciamo moltissimi. E almeno il 25 per cento risulta con alti dosaggi di alcol. In questi casi la patente viene sospesa per un tempo limitato, fino a che i successivi controlli non siano regolari».



Il presidente

Flavio Iannucci, responsabile della Medicina pubblica della Napoli I e presidente della commissione

medico-locale valutativa. Si registra un picco delle donne al volante in stato di ebbrezza



Peso:19%

Droga e alcol notti infernali nella movida

Comune sotto accusa, l'assessore Clemente
interviene a una riunione in piazza del Gesù
"Collaboriamo, sono problemi di tutti"

ANTONIO DI COSTANZO

In piazza Bellini due volanti sono costrette a fronteggiare in piena notte migliaia di persone in strada. In via Aniello Falcone musica a tutto volume come quella che arriva dai baretto di Chiaia. Dovunque, giovanissimi ubriachi che si reggono in piedi a stento. Bottiglie, lattine e bicchieri abbandonati a terra. Con la bella stagione riesplode il caos di "movida fracassona". Un by night illegale che non si riesce a regolamentare, al di là delle ordinanze e dei controlli delle forze dell'ordine. «Appena polizia e vigili vanno via, i locali iniziano di nuovo con la musica a tutto volume - denuncia Caterina Rodinò del comitato "Chiaia viva e vivibile" - gli esercizi che commettono ripetute violazioni andrebbero chiusi, ma da tempo non sono eseguiti questi provvedimenti». Alcol che scorre a fiumi, ma anche consumo di droga. Non solo di quelle leggere che si fumano in comitiva, lo sballo nelle zone della movida è condito anche dal consumo di

droghe pesanti, cocaina in particolare: in un video si vedono dei ragazzi che "sniffano" all'aperto in via Giovanni Paladino, nel pieno centro storico. In piazza Sannazaro, si racconta, di gruppi di persone che sistemano piste di cocaina sui tavolini all'aperto incuranti delle decine di testimoni. È la Napoli

dalle abitudini smodate a cui ha dichiarato guerra il "Comitato per la quiete pubblica e la vivibilità cittadina" che ieri ha organizzato una affollata assemblea nella sala Valeriano in piazza del Gesù. Incontro a cui è stata invitata, e non si è sottratta, l'assessore ai Giovani e alla Polizia municipale, Alessandra Clemente. Due ore di confronto, durante il quale non sono mancate le polemiche e le accuse pesanti al Comune, ma che alla fine si è concluso con una promessa di collaborazione, e anche con qualche applauso, al giovane assessore della giunta di **Luigi de Magistris**. Su uno schermo il presidente del comitato Gennaro Esposito ha proiettato i filmanti dei residenti dalle zone dove in questi anni si è registrato un incremento, per gli abitanti sproporzionato, di locali.

In evidenza sono state messe anche le cosiddette pubblicità ingannevoli che invitano i giovani a bere con l'obiettivo di "sballarsi", tema che ha colpito particolarmente l'assessore Clemente. Tante le storie, come quella di Valeria Stinelli di in via Aniello Falcone al Vomero: «È impossibile continuare a vivere così, sotto la mia abitazione ci sono quattro bar, stanno rovinando la vita mia e quella dei miei figli». Abita in via Aniello Falcone anche Giovanni Gargano, commercialista, che dice di aver avuto gravi problemi di salute

proprio per il baccano che deve sopportare fino all'alba. Annamaria e Daria hanno testimoniato «dell'inferno notturno che dal giovedì alla domenica va in scena a Bagnoli e Coroglio con le discoteche attive sulla spiaggia». Ai Banchi Nuovi, invece, va di moda improvvisare concerti notturni, con tanto di palco. L'assessore ha incassato le critiche e ha promesso interventi immediati, di cui darà conto in una prossima riunione con i comitati, anche nei confronti degli artisti di strada: piena libertà, ma stop a chi picchia sui bonghi alle tre di notte. «La città è di tutti spiega Clemente - le soluzioni ai problemi le troveremo insieme» L'assessore nella notte è stata con la polizia municipale ai baretto di Chiaia e in piazza Bellini per rendersi conto in prima persona di quello che avviene.

La polizia municipale deve chiudere i locali che non rispettano le regole e commettono più violazioni



Peso:40%



L'assessore Alessandra Clemente incontra i comitati anti movida nella sala Valeriano di piazza del Gesù



Peso:40%